

Cultura e Spettacoli

**Martedì 28 aprile
2020
RIMINI
Manuela Angelini**

BELLARIA IGEA MARINA**:: CULTURA ONLINE**

Attiva la chat (ore 10-13) sulla pagina Facebook della biblioteca Panzini. Alle 16.30 "Behind the music", incontro con le band locali sulla pagina Facebook "Arca - Rete culturale di Bellaria Igea Marina"

NOVAFELTRIA**:: FAMIGLIE**

Alle 20.30 incontro con il pedagogo Alessandro Zanchettin. Le indicazioni per partecipare sulla pagina Facebook "Centro per le famiglie Valmarecchia".

RICCIONE**:: MUSEO DEL TERRITORIO**

Alle 17, in diretta su Facebook "Un libro in compagnia di...". Florencia Debandi presenta "A cena con Darwin" di Jonathan Silvertown.

RIMINI**:: FAMIGLIE**

Videoconferenza alle 20.45 di Chiara Casadei e Caterina Rivola sul tema affettività e sessualità "È sempre bello (?)". Le info per partecipare sulla pagina Facebook "Centro per le famiglie del Comune di Rimini". Info: 0541793860.

:: ST-RIMINING

Sulla piattaforma "Strimining" del sito del Comune è on line il progetto "Futuro (da) Remoto", in cui una cinquantina di artisti raccontano il periodo attuale attraverso un'opera e un video.

SANTARCANGELO**:: LIBERAZIONE**

Sulla pagina Facebook dell'Anpi di Santarcangelo "Le bufale del fascismo e la comunicazione ai tempi dei social", dialogo con il giornalista Valerio Lo Muzio.
SAN MARINO
Manuela Angelini

SAN MARINO**:: BANDIERA**

Sui social la cantante Sara Jane Ghiotti nel video che racconta la Repubblica attraverso il simbolo della bandiera.

ANTIDOTI

di Mario Guaraldi



I LIBRI DIETRO LE SPALLE

A prima vista non ci si fa caso, poi diventa eclatante: ormai quasi tutte le interviste avvengono davanti alla libreria di casa. Non solo gli intervistati - uomini politici, intellettuali, esperti, gente di spettacolo - ma anche gli intervistatori, sempre più in smart working, cioè da casa, si fanno riprendere davanti agli scaffali dei propri libri. Penso a "Sky a casa", bel modo di fare informazione innovativa in tv, con la conduttrice in camicetta, trucco leggero, la sensazione che un bambino o un gatto possano apparire da un momento all'altro e immancabile libreria sullo sfondo. Librerie tutte da decodificare e interpretare, di provenienza Ikea o fatte su misura, bianche o in frassino, rustiche o di design, con i libri di costola e alcuni di piatto, inframezzati da foto e oggetti, un libraio esperto potrebbe certamente riconoscere gli editori e le collane - concetto di organizzazione dei contenuti che sembrava obsoleto se non defunto - se non addirittura i singoli titoli, che a volte si riescono a leggere. Non vi sembra strano questo massiccio ritorno dei libri, quelli veri, di carta, di una gamma infinita di altezze e dimensioni, scaffali lunghissimi? In altri casi i libri sembrano buttati lì più per decoro che per altro... ma libri sono e restano, anche quando sembrano una sorta di fotomontaggio. Sfondi francamente inaspettati dei nostri teleschermi. Cosa significano? Danno credibilità? Autorevolezza? O «excusatio non petita accusatio manifesta»?

Sky pure tranquillamente a casa! Il poetico errore di stampa rimanda al cielo, *stay home!*, la tua casa è un paradiso, non molto dissimile dalla mia; e quel quadro che roba è, non può essere lì per caso, cosa vorrà significare? E i tuoi famigliari, che hai appena scoperto nel rallenti della reclusione, forse sono «brave persone» - come notava in una gag esilarante un anonimo comico pugliese - ma potrebbero anche essere degli orchi violentatori protetti da un antico ma criminale concetto della privacy. Case aperte, quelle che la *nouvelle vague* televisiva ci fa vedere, esatto opposto delle "case chiuse" ante Merlin.

E gli orrori più o meno triviali circolanti nel web in questi tempi di ripresa virale della vecchia, cara satira, sono bilanciati dal sapore inedito di forme di creatività (e di lavoro) ritenute scomparse: i cori remoti (dozzine di persone, ciascuna a casa propria in un quadratino di schermo), un mosaico di inaspettate privacy, che meraviglia! Via i finti pudori da difendere, l'App Immuni tute-

lerà la mia salute psichica prima ancora che quella fisica! Persino Marco Travaglio la benedice, chi non ha nulla da nascondere non tema di uscire dalle tenebre e venire alla luce, per essere controllato.

Fino a ieri ci sembrava stravagante - e diciamo pure, complicato - collegarci via Skype. Oggi, se non stiamo attenti, diamo accesso a una videochiamata della parente di San Diego mentre siamo al cesso. Il mondo non è mai stato così piccolo, mai il senso di libertà è stato così elettrizzante come in questo periodo di restrizione massima della libertà.

Il mio nipotino Guido mi informa di aver appena finito una *call* con interrogazione in inglese mentre il suo papà, in videoconferenza con i vertici aziendali, sperimenta con stupore che l'efficienza remota della sua segretaria è raddoppiata rispetto a quella antica, in presenza. Gente che a stento andava a messa la domenica ora assiste quotidianamente alla messa del Papa da Santa Marta e fa la "comunione spirituale" (speriamo che il Papa riscriva presto i testi a dir poco



obsoleti che la accompagnano).

I ridicoli robot col tocco che riceveranno virtualmente i diplomi delle lauree discusse a distanza canteranno anche loro «Dottore, dottore del buco del c...»! E il mio amico Claudio che insegna alla Sapienza ormai solo su piattaforma si domanderà quante ore di treno da Torino si sarebbe risparmiato se si fosse realizzata prima l'attuale esperienza didattica? O rimpiangerà quelle trasferte? Mentre scrivo queste banali considerazioni non posso fare a meno di ricordarmi, con un brivido, di essere stato il primo docente italiano a fare videolezioni da Urbino e dalla Tuscia con green alle spalle, passeggiando virtualmente fra le righe di un libro. Dunque, la metamorfosi nasce da lontano. E su questa scia seguiranno i convegni scientifici, i congressi, i concorsi.

Che per giungere però a questa svolta epocale si sia dovuto assistere a quella che pare una gigantesca esercitazione planetaria al tempo stesso di guerra e di pace, a una così atroce pantomima di nuovi eroi senza volto (per gli scafandri e le mascherine protettive), a un così doloroso ringiovanimento del pianeta, forse alla impietosa salvezza di una umanità istupidita dal consumismo, resta un mistero su cui rifletteremo a lungo. Forse è davvero tempo di tirar giù qualche classico dagli scaffali alle nostre spalle, magari con l'inquietante colonna sonora del Coronavirus realizzata da alcuni ricercatori americani; e la tentazione di chiedere a Guccini di scriverne le parole...